

# «Meccanismo dell'intesa applicabile una volta sola Alla fine deciderà Roma»

## Fraccaro: il no serve a ristabilire la normalità democratica

**TRENTO** Questa settimana Riccardo Fraccaro, deputato e fresco proboviro del Movimento 5 Stelle, è in tour per il Trentino per sostenere le ragioni del «no» al referendum sulla riforma costituzionale.

**Quali sono le ragioni per cui lei si oppone alla riforma?**

«Come trentino dico "no" perché la Renzi-Boschi tradisce i valori su cui si fonda la nostra comunità e l'autonomia della nostra regione: è un testo che ridefinisce l'assetto istituzionale del nostro Paese puntando all'accentramento dei poteri. È significativo che la riforma contenga una "clausola di supremazia", che consente a Roma di decidere sulla testa delle persone in nome dell'interesse nazionale».

**I sostenitori del «sì» sottolineano come accanto alla clausola di supremazia esista anche una «clausola di salvaguardia» per le regioni a statuto speciale.**

«La clausola di salvaguardia, il meccanismo dell'intesa per la ripartizione delle competenze fra Stato e regioni autonome, è contenuto nelle disposizioni transitorie della riforma, quindi verrà applicata una sola volta. Inoltre, non si specifica cosa accadrebbe se l'intesa non venisse trovata. Il tavolo Bressa, che aveva provato a definire una soluzione a questo problema, ipotizzava una decisione finale del Parlamento. Gli autonomisti trenti-

ni hanno preferito mantenere un punto di domanda sulla questione, ma io ho la sensazione che sarebbero comunque le Camere ad avere l'ultima parola».

**Il fronte del no teme la possibilità di una deriva autoritaria che deriverebbe dalla somma degli effetti di riforma costituzionale e legge elettorale. Anche lei percepisce tale pericolo?**

«Sì, ed è un pericolo estremamente serio. In particolare mi premono gli effetti che il combinato disposto di riforma e Italicum avrebbe sui regolamenti delle camere: il premio di maggioranza, infatti, permetterebbe al vincitore delle elezioni di riscriverli, calpestando i diritti delle minoranze parlamentari».

**Come riscriverebbe la riforma il Movimento 5 stelle, posto che la riteniate una priorità per il Paese?**

«Prima di cambiare la Costituzione, credo sia meglio provare a applicarla. Soprattutto per quanto riguarda pilastri fondamentali quali il diritto al lavoro e alla salute. Alcuni meccanismi costituzionali poi andrebbero sicuramente ritoccati, ad esempio l'immunità parlamentare, che ha permesso per anni alla classe politica di sfuggire alla giustizia, e gli strumenti di democrazia diretta, che andrebbero potenziati. L'Italia comunque ha bisogno non di cambiare le re-

gole del gioco, quanto piuttosto cambiare i giocatori nell'arena politica».

**Crede che la maggioranza dei votanti, sabato e domenica, sarà del suo stesso avviso e farà prevalere il no?**

«È molto difficile fare previsioni sull'esito del referendum. Io spero che i cittadini non votino per il cambiamento a prescindere, perché non sempre il cambiamento è un bene. Tutte le riforme del governo Renzi sono andate nella direzione sbagliata, dal Jobs act alla Buona scuola. Con il no si può resettare la situazione, ripartire da una situazione di normalità democratica».

**I 5 stelle oggi amministrano realtà importanti come Torino e Roma, ma in quest'ultima la sindaca Raggi non ha avuto un inizio scintillante. Crede che il Movimento sia pronto a governare il Paese?**

«Abbiamo ereditato Torino, la città più indebitata d'Italia in relazione ai suoi abitanti, e Roma, che credo sia la città più ingovernabile d'Europa. In entrambi i casi il Movimento 5 stelle si sta dimostrando migliore dei predecessori. L'Italia non sia cambia con i tecnici, gli esperti e i politici professionisti, ma con l'impegno e la partecipazione dei cittadini. Non dobbiamo avere paura del futuro».

**F. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

